



PROVINCIA DI CUNEO

**PROGRAMMA PROVINCIALE DI
GESTIONE DEI RIFIUTI**

SEZIONE 2

Rifiuti speciali non assimilati agli urbani

Luglio 1998

CORINTEA coop s r l



ECOPLAN
SOCIETA' DI INGEGNERIA
& ARCHITETTURA AMBIENTALE

SOMMARIO

1. Quadro conoscitivo -----	2
1.1. Produzione di rifiuti già assimilabili agli urbani (RSA): aspetti quantitativi e qualitativi---	3
1.2. Stima della produzione di rifiuti speciali non assimilabili-----	5
1.2.1. Verifica della produzione di rifiuti organici avviabili al compostaggio-----	7
2. Sistema integrato di smaltimento -----	9
3. Azioni finalizzate alla ottimizzazione della gestione dei rifiuti speciali -----	12
3.1. Informazione-----	12
3.2. Attivazione e ricerca di contributi-----	14
3.3. Formazione-----	15
3.4. Concertazione e accordi di programma-----	15

1. Quadro conoscitivo

In attesa della emanazione delle numerose norme tecniche attuative previste dal D.Lgs. n. 22/97, e nella speranza di poter presto disporre, grazie all'attivazione del nuovo catasto rifiuti previsto dall'art. 11 del citato decreto, di dati certi sulla produzione di rifiuti speciali, secondo la nuova classificazione, il contenuto della presente sezione del Programma provinciale deve essere inteso come primo inquadramento del complesso problema della gestione dei rifiuti speciali e speciali pericolosi.

Ai fini della classificazione dei rifiuti, nello spirito delle disposizioni transitorie di cui all'art. 57 del D.Lgs. n. 22/97, ed in attesa delle disposizioni tecniche dello stesso decreto, ogni riferimento ai rifiuti tossici e nocivi si deve intendere riferito ai rifiuti pericolosi. In realtà l'elenco dei rifiuti pericolosi derivato dalla direttiva 91/689/CEE e ripreso nell'allegato D del Decreto 22/97, è molto più ampio rispetto alla definizione di rifiuti tossico e nocivi.

Per mera utilità pratica, anche per assoluta mancanza di dati attendibili attuali sulla produzione di rifiuti pericolosi, si è mantenuta in questa sezione la classificazione precedente all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 22/97.

Analogamente, così come nel Piano Regionale, viene mantenuta la denominazione di "rifiuti speciali assimilabili" (RSA), non presente nella classificazione di cui all'art. 7 del D.lgs. 22/97, ma ancora utile ai fini della pianificazione della gestione dei rifiuti.

Per quanto attiene le diverse categorie di discariche ed alla possibilità di smaltirvi le differenti tipologie di rifiuti, si è ancora fatto riferimento alle disposizioni tecniche attuative del D.P.R. 915/82 e successive norme regionali, tuttora in vigore in attesa della emanazione delle norme tecniche del D.Lgs. n. 22/97.

1.1. Produzione di rifiuti già assimilabili agli urbani (RSA): aspetti quantitativi e qualitativi

Nel *Piano Regionale di gestione dei rifiuti* per l'intera provincia di Cuneo, il dato stimato secondo i coefficienti per addetto elaborati dall' IPLA (ultimo censimento ISTAT), considerando tutte le sezioni di attività, sulla base della categoria K del catasto nazionale, risulta essere:

- RSA prodotti: 67.584 t/anno
- RSA recuperati: 26.095 t/anno
- RSA da avviare allo smaltimento: 41.489 t/anno.

In assenza di dati elaborati derivanti dal catasto rifiuti si ritiene adottabile tale stima, ai fini del presente Programma provinciale.

Gli impianti di scarico controllato nei quali fino al 1996 venivano conferiti rifiuti assimilabili agli urbani sono la discarica di 1^a categoria - Località Fornace - Lesegno, la discarica di 1^a categoria - Cascina del Mago di Sommariva Perno e la discarica Loc. Castello nella Nebbia di Fossano. I quantitativi smaltiti sono nell' anno 1996 risultati i seguenti:

<i>Comune</i>	<i>Quantità t/a</i>
Lesegno - Località Fornace	5.198
Sommariva Perno - Cascina del Mago	14.860
Fossano - Loc. Castello della Nebbia	8.574
<i>totale</i>	28.632

La quota restante di RSA è stata smaltita presso impianti extraprovinciali, eventualmente previo passaggio in alcuni impianti provinciali di selezione e stoccaggio.

Per quanto riguarda la qualità di questa tipologia di rifiuti speciali, la tab. 1 riporta la composizione merceologica media stimata dall'IPLA, al netto ed al lordo del recupero (dati medi riferiti alla realtà piemontese).

Tab. 1- *Composizione merceologica media dei RSA al netto ed al lordo del recupero.*

(fonte IPLA - 1995)

<i>Frazione</i>	<i>RSA netti</i> %	<i>RSA lordi</i> %
<i>Sottovaglio</i>	1,20	0,74
<i>Organico</i>	8,70	5,44
<i>Cartone e cartone</i>	26,00	27,19
<i>Legno</i>	14,90	29,49
<i>Tessili, pelli e cuoio</i>	14,10	8,81
<i>Vetro</i>	2,30	4,00
<i>Plastica</i>	20,00	15,05
<i>Inerti</i>	6,80	4,25
<i>Ferrosi</i>	5,40	4,65
<i>Alluminio</i>	0,60	0,38
<i>Totale</i>	100,00	100,00

Un aspetto importante della composizione merceologica dei RSA è la presenza degli imballaggi, ossia della parte dei rifiuti più facilmente separabile e quindi recuperabile. Da dati dell' IPLA riferiti alla media piemontese si rileva che essi rappresentano, al lordo del recupero, il 56% della produzione dei RSA (mentre rappresentano quasi un terzo della composizione dei RU).

A livello dei singoli materiali si rileva che:

- il legno ed il vetro provengono per la quasi totalità dagli imballaggi;
- per i materiali ferrosi e l'alluminio gli imballaggi costituiscono la principale fonte di provenienza con il 68% ed il 63% rispettivamente;
- l'incidenza degli imballaggi sulla plastica sfiora complessivamente il 60%;
- per la carta ed il cartone l'incidenza è molto elevata pari al 77% (RU è limitata al 38%).

1.2. Stima della produzione di rifiuti speciali non assimilabili

I dati contenuti nel Piano Regionale, derivati da una stima condotta utilizzando dei coefficienti produttivi per addetto per le diverse attività manifatturiere e non, porta ad una produzione complessiva di rifiuti speciali, anche tossici e nocivi, esclusi gli assimilabili e gli inerti, di circa 128.000 t/a. I dati riepilogati nella tab. 2 evidenziano come le categorie di rifiuti, suddivisi seconda la classificazione del catasto nazionale italiano, più rappresentative siano la categoria G (metalli, non metalli, sali,...), la F2 (fanghi organici) e la categoria H (rifiuti solidi variamente inquinati); abbastanza significative sembrano essere anche le produzioni di rifiuti liquidi, tra i quali prevalgono le soluzioni e le emulsioni oleose.

Il Piano Regionale fornisce anche una stima dei rifiuti già avviati al recupero, che risulterebbero essere di poco superiori alle 23.000 t/a, pari al 18% di quelli prodotti. Le categorie che, percentualmente, sono maggiormente avviate al recupero sono i composti organici alogenati, gli oli, le emulsioni oleose, i composti organici non alogenati, i rifiuti solidi.

Tab. 2 - Stima dei rifiuti speciali, anche tossici e nocivi, prodotti in provincia di Cuneo secondo il Piano Regionale. Non sono considerati i rifiuti assimilabili e quelli inerti.

Categoria di rifiuti industriali	Rifiuti prodotti t/a	Rifiuti recuperati t/a	Rifiuti totali da smaltire t/a	Rifiuti da smaltire tossici e nocivi t/a
A (-A2023) - Soluzioni	11.819	1.699	10.120	2.024
A2023 - Emulsioni oleose	6.755	3.629	3.126	313
B - Organici non alogenati	2.080	743	1.337	1003
C - Organici alogenati	336	168	168	168
D - Oli e grassi	1.647	1.211	436	414
E - Peci e morchie	253	35	218	218
F1 - Fanghi inorganici	12.365	444	11.921	3.576
F2 - Fanghi organici	30.140	2.667	27.473	9.616
G - Metalli, non metalli, sali,...	42.861	8.572	34.289	3.429
H - Rifiuti solidi	19.610	3.922	15.688	1.569
Totale	127.866	23.090	104.776	21.330

Nell'ambito di tale stima, la quota avviata al recupero è rappresentata dai rifiuti conferiti in qualche modo al recupero all'esterno degli stabilimenti produttivi, esclusi dunque i recuperi interni. Non sono altresì conteggiati, nè come produzione di rifiuti, nè come recupero, quegli scarti di lavorazione (Allegato 1 del D.M. 5/09/94) che, essendo quotati in borsa, erano esclusi dall'applicazione della normativa sui rifiuti prima della emanazione del D.Lgs 22/97.

I rifiuti da smaltire, sempre escludendo gli assimilabili e gli inerti, sarebbero quasi 105.000 t/a, di cui oltre il 33% sono rifiuti contenenti metalli, il 26% fanghi organici, il 15% rifiuti solidi inquinati e quasi il 12% fanghi inorganici.

Utilizzando gli stessi criteri del Piano Regionale, è possibile stimare i rifiuti speciali tossici e nocivi; delle circa 105.000 t/a di rifiuti da smaltire, quelli tossici e nocivi sono circa 21.000 t/a, anche in questo caso con una netta prevalenza dei rifiuti solidi rispetto a quelli liquidi.

Il D.Lgs. n. 22/1997 ha cambiato la classificazione dei rifiuti, eliminando la classificazione "tossici e nocivi" e sostituendola con quella di "pericolosi". Secondo la nuova legge nazionale, sono pericolosi i rifiuti non domestici precisati nell'elenco di cui all'allegato D del D. Lgs. n. 22/97, che riprende la classificazione prevista dalla Comunità Europea. Inoltre, il nuovo decreto prevede che i rifiuti siano classificati secondo il catalogo europeo, e non più secondo la classificazione del catasto nazionale.

Esistono buone probabilità che la quantità di rifiuti pericolosi sia significativamente più elevata della quantità stimata di rifiuti tossici e nocivi.

Sicuramente però l'assoluta mancanza di dati attendibili sulla produzione di rifiuti pericolosi già evidenziata dal Piano Regionale, è purtroppo reale anche a livello provinciale. Non è stato infatti possibile entrare in possesso di dati attendibili sulla produzione di rifiuti speciali a livello provinciale per la scarsa affidabilità dei dati finora deducibili dal catasto rifiuti e per l'assoluta mancanza di dati certi sulla produzione di rifiuti speciali secondo la nuova classificazione.

1.2.1. Verifica della produzione di rifiuti organici avviabili al compostaggio

Alcune attività economiche produttive danno origine a rifiuti speciali potenzialmente idonei alla produzione di compost di qualità.

Questi rifiuti sono:

- fanghi di depurazione delle acque di lavorazione;
- scarti di lavorazione delle materie prime utilizzate;
- scarti dei cicli di lavorazione e dei prodotti finali.

Detti rifiuti, per poter essere avviati al compostaggio con l'obiettivo di produrre dei compost con elevate caratteristiche agronomiche, devono essere costituiti da sostanze organiche putrescibili e devono avere dei contenuti molto limitati di inquinanti inorganici (metalli pesanti) e organici, oltre a nulli o limitati contenuti in vetro ed in plastica.

Le industrie potenzialmente produttrici di questi rifiuti sono:

- le industrie alimentari e delle bevande, quali la lattiero-casearia, l'enologica, quelle di lavorazione di frutta ed ortaggi, la conserviera, e così via;
- le industrie tessili, limitatamente alle prime fasi di lavorazione delle fibre animali (lana e seta) o vegetali (iuta, lino e cotone) trattate;
- l'industria del cuoio, anche qui limitatamente alla preparazione prima della concia ed alla concia al tannino (concia vegetale);
- l'industria del legno e dei prodotti in legno, con esclusione dei legni già trattati;
- l'industria della carta e del cartone, con alcune limitazioni.

Operando con gli stessi criteri già utilizzati in passato dalla Regione Piemonte e dall'IPLA per stimare la produzione di rifiuti compostabili da dette industrie, si è proceduto ad una stima della produzione di questa tipologia di rifiuti in provincia di Cuneo, dove risult particolarmente presente l'industria agro-alimentare.

La stima fa riferimento ai rifiuti organici utilizzati per la produzione di compost di qualità, inteso, allo stato attuale, secondo i parametri qualitativi definiti dalla Regione Piemonte nella D.G.R. 63-8317 del 29 Aprile 1994 e, in futuro, secondo i parametri contenuti nella proposta di norma sui fertilizzanti che verrà usata come riferimento anche dai decreti attuativi del D.Lgs. 22/97.

Come elenco delle attività interessate si è fatto riferimento a quello allegato alla proposta di norma UNI U53.04.007.0 (codici ISTAT ATECO '91).

Gli addetti interessati per la provincia di Cuneo risultano essere circa 15.000, con una quantità di rifiuti organici compostabili, principalmente fanghi di depurazione ed altri scarti dell'agroindustria, variabile da 30.000 a 35.000 t/a (cfr. tab. 2).

Ovviamente l'indicazione di compostabilità qui riportata è del tutto teorica, e andrà verificata caso per caso con analisi dei cicli produttivi ed analisi dei rifiuti.

1.2.2. Destinazione attuale dei rifiuti speciali

L'attuale sistema di smaltimento dei rifiuti provenienti da attività industriali e/o artigianali avviene tramite ditte terze autorizzate o mediante impianti di trattamento o discariche aziendali, o mediante spandimento in agricoltura, le quantità di rifiuti speciali avviati ai suddetti impianti sono le seguenti:

- impianti di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali prodotti da terzi: circa 21.000 t/a;
- impianti di stoccaggio provvisorio di rifiuti tossico nocivi prodotti da terzi: massimo 260 t/a;
- impianti di trattamento rifiuti speciali in conto proprio: 4.000 t/a;
- impianti di trattamento rifiuti speciali prodotti da terzi: circa 39.800 t/a;
- impianti di trattamento rifiuti speciali e tossico-nocivi in conto proprio: circa 6.500 t/a (esclusivamente rifiuti derivanti dalla lavorazione dei laminati plastici trattati mediante combustione);
- impianti di seconda categoria tipo A in conto proprio: circa 5.000 t/a;
- impianti di seconda categoria tipo A in conto terzi: circa 6.000 t/a;
- impianti di seconda categoria tipo B in conto proprio: circa 36.500 t/a;
- impianti di seconda categoria tipo B in conto terzi: circa 14.500 t/a (esclusivamente fanghi derivanti dall'industria cartaria);
- spandimento fanghi in agricoltura: circa 6.260 t/a.

2. Sistema integrato di smaltimento

Il quadro normativo riguardante la gestione dei rifiuti speciali e le economie di scala riguardanti gli specifici impianti di trattamento e di scarico controllato non rendono possibile un intervento pianificatorio pubblico, tanto più su dimensione provinciale.

D'altro canto la gestione di ogni rifiuto costituisce atto di pubblico interesse, e quindi sottoposto ad una procedura di autorizzazione e controllo (diversamente modulata a seconda della destinazione) da parte dell'Ente Pubblico.

Sulla base di queste premesse si recepiscono i 18 criteri generali contenuti nel "*Piano Regionale di gestione dei rifiuti* " Sezione 2. Sistema integrato di smaltimento dei rifiuti speciali e speciali tossico nocivi provenienti da attività produttive, commerciali e di servizi, di cui al capo IV della L.R. n°59/95.

A questi si aggiungono i seguenti criteri specifici:

- devono essere favorite le iniziative che consentono lo smaltimento dei rifiuti industriali, soprattutto per le maggiori realtà produttive, nel luogo in cui sono prodotti (autosmaltimento), ove tecnicamente possibile, con impianti a recupero energetico o con discariche aziendali (monouso e non). Inoltre devono essere realizzate e/o potenziate strutture di stoccaggio provvisorio e cernita per la separazione e preparazione di lotti omogenei di rifiuti agli impianti di smaltimento già autorizzati.
- Gli eventuali progetti di impianto di smaltimento in conto terzi dovranno essere conformi ai dettami della pianificazione regionale e nazionale e limitati, comunque, ad un fabbisogno territoriale ben individuato (si può evidenziare la necessità di allestire un centro di smaltimento che comprenda almeno un impianto di trattamento chimico - fisico - biologico, un impianto di stabilizzazione ed una discarica 2SP.
- Sarà opportuno prevedere una discarica di 2^a categoria per fanghi di taglio pietre.

- Ai fini dello smaltimento delle scorie e delle ceneri inertizzate derivanti dall'impianto provinciale di termodistruzione, dovrà essere allestita una discarica 2B monouso (cfr. Sezione 1).
- Gli impianti di trattamento recupero e smaltimento di rifiuti speciali eventualmente proposti nel territorio provinciale dovranno riguardare tipologie di rifiuti di rilevante produzione nella provincia, al fine di contribuire anche alla riduzione di siti per impianti completamente o significativamente slegati dal contesto produttivo cuneese.
- I nuovi impianti di selezione finalizzati al recupero di rifiuti speciali dovranno essere progettati e gestiti in modo tale da consentire l'avvio al riciclaggio (recupero di materiali) di almeno il 40% in peso dei materiali in ingresso in quanto la loro funzione precipua deve essere quella del recupero e non dello smaltimento.
- Con l'entrata in funzione dell'impianto di termodistruzione, non sarà più autorizzato lo smaltimento in discarica dei rifiuti speciali provenienti da attività industriali e/o altro che sono valorizzabili con recupero energetico.

La griglia dei criteri generali regionali e dei criteri specifici dovrà costituire il principale riferimento di valutazione in sede di approvazione dei progetti ex art. 27 e 28 del D.Lgs 22/97 e nella gestione delle comunicazioni ex art. 32 e 33.

Un ulteriore approfondimento merita l'ambito dei rifiuti speciali già assimilabili agli urbani. Infatti fino ad oggi la gestione di questa tipologia di rifiuti è stata sempre abbastanza connessa a quella dei rifiuti urbani, specificamente per ciò che concerne le operazioni di smaltimento, per le quali i Consorzi pubblici hanno offerto concrete soluzioni operative, come tra l'altro evidenziato nel § 1. della presente Sezione del Programma provinciale. Un disimpegno totale da parte dei responsabili del governo dei rifiuti urbani indubbiamente potrebbe provocare ripercussioni negative verso le aziende produttive, generatrici di RSA.

D'altro canto l'incorporazione "tout court" nei fabbisogni di smaltimento dell'A.T.O. della intera quota di RSA ad oggi annualmente non avviata a recupero, provocherebbe una scarsa incentivazione al recupero di materiali, tramite raccolta e conferimenti separati, oppure selezione a valle.

Si prevede che all'impianto di termodistruzione possa essere avviate una quota di rifiuti speciali (già RSA) non superiore a 25.000 t/a, e che quindi, rispetto alle esigenze calcolate nel presente Programma Provinciale per il sistema integrato dei RU, l'impianto di termodistruzione sia sovradimensionato per una quota di circa 25.000 t/a di rifiuti combustibili con PCI di circa 4.000 kcal/kg.

Tale sovradimensionamento sarà però, in alternativa, utilizzato per i rifiuti urbani in caso di eventuali e non auspicabili carenze del sistema di raccolta differenziata dei RU, con mancato raggiungimento degli obiettivi fissati (32,4% nel 2001 e 35% nel 2003).

Il valore di 25.000 t/a come fabbisogno residuo di smaltimento dei RSA (pari a circa il 60% del fabbisogno attuale) deriverà dall'incremento dei conferimenti separati e dall'avvio ad impianti di selezione finalizzati al recupero di una quota consistente di circa 30.000 t/a. A loro volta questi impianti origineranno un flusso residuale da destinare allo smaltimento finale (termodistruzione innanzitutto) di materiali non recuperabili non superiore al 50-60% dei materiali in ingresso.

L'impulso alle aziende verso strategie di recupero deriverà da una serie di fattori:

- la riduzione dell'offerta di smaltimento tradizionale in discarica in ambito provinciale;
- i maggiori costi della termodistruzione (sistema tariffario disincentivante);
- la concorrenzialità dei prezzi di ritiro di flussi differenziati (conferimenti separati) o di flussi idonei alle operazioni di selezione.

I primi interventi operativi indicati nel Piano Regionale, sono i seguenti:

- obbligo di predisporre, a monte delle discariche di rifiuti assimilabili, dei sistemi di recupero, incentivando altresì, anche a livello tariffario, il conferimento di questi rifiuti in partite omogenee, che sicuramente possono essere più facilmente recuperate;
- obbligo di pretrattamento (stabilizzazione, svelenamento, detossicazione), ove necessario, degli stessi prima del loro smaltimento finale in discarica;
- ~~revisone della classificazione delle discariche per rifiuti speciali, anche tossico nocivi, (2B e 2C) in modo da garantire, soprattutto per quelle destinate ai rifiuti prodotti da terzi, una maggiore salvaguardia ambientale; ne deriva una adozione di~~

criteri tecnici più rigorosi ed una limitazione delle discariche 2B al conto proprio, monouso ed a particolari rifiuti;

- creazione di centri di raccolta e stoccaggio e promozione di iniziative di microraccolta, rivolte in modo specifico alle piccole e medie imprese e preferibilmente attuate su distretti industriali omogenei; in tali centri devono trovare collocazione iniziative di recupero; parimenti le operazioni di miscelazione e stoccaggio devono avvenire dopo un'attenta classificazione dei rifiuti, in modo da non aumentare il grado di tossicità e da facilitarne lo smaltimento;
- accanto a questi interventi nel Piano Regionale si prevede l'istituzione di un tavolo di confronto tra produttori, smaltitori e Regione, finalizzato a rendere operativi i principi generali del Piano stesso.

3. Azioni finalizzate alla ottimizzazione della gestione dei rifiuti speciali

In sinergia con le azioni tese a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, identificate nel § 2 del "Piano Regionale di gestione dei rifiuti " Sezione 2", si individuano una serie di interventi di promozione del sistema integrato realizzabili direttamente alla Provincia:

- attività di studio
- informazione
- attivazione contributi
- formazione
- concertazione e accordi di programma

3.1. Informazione

Le aziende produttrici di rifiuti necessitano di un quadro informativo articolato, che riguarda norme, procedure, soggetti operanti, mercati.

Mentre il ruolo di assistenza normativa può essere svolto dalle Associazioni di categoria e da consulenti privati, la Provincia può attivare un sistema informativo che riguardi i soggetti operanti nelle varie fasi della gestione dei rifiuti ed i mercati dei materiali recuperabili o riciclabili.

In linea orientativa le informazioni fornibili sono così individuate:

- impianti di smaltimento e recupero il cui progetto sia stato approvato e la relativa realizzazione autorizzata ex art. 27 D. Lgs. 22/97;
- impianti di smaltimento e recupero il cui esercizio sia stato autorizzato ex art. 28 D. Lgs. 22/97;
- aziende iscritte all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti (Sezione regionale piemontese);
- aziende esercenti attività di recupero secondo le procedure semplificate di cui all'art. 33 del D.Lgs 22/97.
- quotazioni ufficiali dei materiali destinati al recupero e dei sottoprodotti di lavorazione;
- Borsa dei recuperi.

E' evidente che il sistema dovrà essere attivato in sinergia con la Camera di Commercio (ed i propri organismi quali Union Camere ed Ecocerved) ed essere informatizzato. Si può valutare l'opportunità di inserire le informazioni in rete telematiche (es. Internet) nel rispetto della Legge 675/96.

Le varie informazioni saranno soggette a revisione periodica.

L'impossibilità di aggiornamento in tempo reale per tutti i dati non gestiti direttamente dalla Provincia, rende l'Ente non responsabile soggettivamente di eventuali inesattezze. Pertanto rimane del produttore e/o del detentore dei rifiuti la responsabilità di identificazione di terzi autorizzati, secondo quanto previsto dall'art. 10 del D.Lgs. 22/97.

In ogni caso il quadro informativo fornito dalla Provincia avrà un ruolo fondamentale di orientamento e di ausilio ai responsabili aziendali della gestione dei rifiuti.

Una particolare attenzione verrà prestata al comparto dei rifiuti ad elevata matrice organica, destinabili al compostaggio.

In questo caso può rivestire interesse la creazione di un sistema informativo specifico, comprendente:

- una banca dati sulle utenze
- la fornitura di informazioni sugli impianti di compostaggio (situazione autorizzativa, potenzialità, tipologia di materiali trattati, ecc.).
- le condizioni di ritiro attuate dai gestori degli impianti (standard di accettabilità, protocolli ecc...).

Altro aspetto di particolare importanza è quello delle microraccolte, ossia delle attività di raccolta e trasporto di rifiuti provenienti dalle utenze che ne originano modesta quantità. Anche se la definizione di deposito temporaneo dell'art.6 del D.Lgs 22/97 semplifica la gestione rispetto alla norma preesistente, il problema della individuazione di fornitori del servizio a costi accettabili non è sempre risolto per le imprese.

Pertanto la fornitura degli elenchi dei soggetti autorizzati operanti le microraccolte, può risultare di discreta utilità.

3.2. Attivazione e ricerca di contributi

L'obiettivo è quello di disporre di risorse per il sostegno di programmi di riduzione dei rifiuti (waste minimization) nel settore industriale.

Le linee di intervento saranno così articolate:

- attivazione contributi propri
- fornitura di servizi di "sportello" per l'accesso a contributi esterni (UE).

La contribuzione diretta sarà effettuata mediante appositi bandi e riguarderà una parte dei costi sostenuti dalle aziende che si orienteranno verso il sistema di gestione ambientale secondo le norme UNI EN ISO 14.000 e/o il sistema Europeo di Ecogestione

e Audit (EMAS), purchè ovviamente sia significativamente positivo, nel complesso dell'impatto ambientale aziendale, il quadro della produzione dei rifiuti.

Le spese ammesse a contributo potranno riguardare i costi sostenuti per la qualità ambientale: consulenza, valutazione, certificazione.

Una seconda tipologia di intervento sarà l'attivazione di uno sportello per la fornitura di informazioni e di assistenza finalizzata alla presentazione di istanze di finanziamento legate a programmi ed iniziative in campo ambientale (specificatamente sul tema rifiuti) dell'UE.

Sarebbe opportuno che questa azione venisse programmata ed attivata in sinergia con la Camera di Commercio e, eventualmente, le Associazioni di categoria, in modo da non produrre sovrapposizioni o dicotomie.

3.3. Formazione

Un impulso alla creazione di una sempre più solida cultura tecnica dello sviluppo ecocompatibile può venire dalla creazione di figure professionali esperte nella gestione dei problemi aziendali in tema di rifiuti ed esperte nei sistemi di qualità ambientale.

La Provincia potrà promuovere specifici corsi di formazione.

3.4. Concertazione e accordi di programma

Al fine di perseguire le finalità proprie dell'azione provinciale è opportuno stabilire procedure di concertazione permanente con i vari soggetti interessati alla gestione dei rifiuti.

In prima istanza la Provincia attiverà dei "tavoli di concertazione" riguardanti la gestione dei rifiuti con le Associazioni di Categoria, con fissazioni di riunioni a scadenza ordinaria (es. ogni 4-6 mesi) ed eventuali riunioni straordinarie, per l'analisi

delle problematiche e dei servizi eventualmente erogati ed erogabili. Ad esempio può essere opportuno verificare puntualmente le esigenze specifiche a cui dovrà rispondere il servizio di informazione di cui al § 3.1.1. ed effettuare un monitoraggio dell'efficacia di tale servizio.

Parallelamente, su aspetti specifici della gestione dei rifiuti e, prioritariamente, sulla filiera del recupero, verranno stipulati accordi di programma - quadro (lettera c, art. 3 comma 203 della Legge 662/96) tra la Provincia e soggetti pubblici e/o privati, per l'attivazione concordata di finalità di promozione del sistema integrato.

Tra gli accordi prevedibili si individuano i seguenti ambiti tematici:

a) impiego del compost

- impiego agricolo del compost (Associazioni di categoria degli agricoltori, Associazioni dei produttori);
- impiego del compost nelle attività di creazione di verde pubblico (Comuni);
- impiego del compost nel recupero delle cave (associazioni dei cavatori);
- impiego del compost in altri ripristini ambientali (Società autostradali, TAV, FS, Anas, gestori discariche, ecc.)

b) uso di materiali riciclati

- impiego di carta riciclata (Uffici pubblici, Enti privati)
- uso di inerti riciclati (cfr. Sezione 5)
- ecc.

c) uso di materiali biodegradabili

- utilizzo nelle mense di sacchetti piatti e posate biodegradabili (Comuni, Enti pubblici, Enti privati).